



SENZA CONFINI BREZ MEJA SENZE CONFINS OHNE GRENZEN



incontra ...

LUIGI MAIERON

- **Confini di pace**
- **Pellegrinaggio senza confini**
- **Cime irredente**
- **Imparare a salire**
- **Un ricordo di Alcide Carlet**
- **PERU' 2004 - Solidarietà & Alpinismo**



CERVIGNANO DEL FRIULI - VIA MESOL
RESIDENZA "LA DINDIA"



ALLOGGI E VILLETTE A SCHIERA DI VARIE DIMENSIONI A UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO DEL FRIULI - TORVISCOSA - PORPETTO
CARLINO - SAN GIORGIO DI NOGARO - SAN GIOVANNI AL NATISONE
PER INFORMAZIONI E VENDITE tel. (0431) 65403 - SAN GIORGIO DI NOGARO - via Giovanni da Udine, 13

LUIGI MAIERON



fosse una prova da superare. "Sarà tutto a posto?" "Avrò i requisiti?" Poi, finalmente, la sbarra si alza, un sospiro e via, fino al... prossimo: "Alt".

La mia poca voglia di viaggiare, le frontiere aperte, i muri abbattuti, hanno risolto gran parte delle mie fisime, ma il confine ha ormai una serie infinita di 'competenze' e un giorno, mentre definivo un testo poetico che spiegava la difficoltà al dialogo, ho concluso il versetto con le parole: "confine invisibile".

E' vero, un confine ha molte forme, infinite, tanto che può essere persino invisibile! Ma che tipo di confine è questo?

E' il confine delle distanze, il confine che ci chiude nello 'stato del nostro "io"', che ci rende distanti, a volte irraggiungibili. E' il confine dello "Stato individualista", dove il senso dell'insieme è sostituito dal "io" che, troppo occupato di sé, non riesce più a capire l'altro, a capire il diverso! La corsa incontro al progresso non si ferma, guai se succedesse. Il progresso è sinonimo di benessere, di bisogni da soddisfare, di corsa in avanti, di futuro, ecc. ecc... ma...

Perché nonostante tutte queste buone qualità ci lascia un senso di disagio, perché è così facile arrivare alla divisione, a stadi di distanza, a vivere di solitudine?

E' il tempo che pianta i suoi confini? E' crescendo che ci isoliamo?

Giacomo Leopardi diceva che: "I bambini trovano il tutto nel nulla e i grandi vedono il nulla nel tutto!"

E' così? O è sottrazione al senso dell'insieme. Individualismo uguale restringimento in se stessi... sottrazione al senso comune. Ci sottraiamo? Togliamo qualcosa alla comunità con il nostro restrin-

Lo scopo di un confine è quello di circoscrivere una zona, definire il territorio di una stato o di una regione. Ha diverse forme: cippo, filo spinato, staccionata, muraglia, insomma ha molte facce, diverse possibilità. Penso sia capitato a tutti di temere un posto di controllo ad una frontiera. Chi scrive prova disagio ogni volta che ne deve attraversare una! Durante il controllo dei documenti, avverto sempre un disagio, una sorta di timore, quasi

I DUE MUSICANTI

Per due stagioni ho seguito i nonni in Lussemburgo, dove si erano trasferiti per lavoro. Il nonno, allora, suonava spesso con 'Pakai', un musicante di Cleulis anche lui emigrante. Lo ammirava per il suo estro musicale e per il carattere allegro. 'Pakai', divertiva tutti quando saliva in piedi sulla sedia ed apriva la sua fisarmonica. Le sue dita correvano velocissime sui tasti. Le serate erano davvero speciali quando c'era lui. Suonavano assieme nelle feste organizzate dagli emigranti. Non c'era fine settimana che qualcuno non li cercasse. I musicanti non avevano orari ed i ritardi erano la norma. Quella volta però, avevano esagerato e la nonna era molto in pensiero. Erano partiti al pomeriggio del sabato, ed era già domenica sera. Era passato troppo tempo. Voleva uscire a cercarli, ma avrebbe dovuto girare da un locale all'altro e, probabilmente, non li avrebbe trovati comunque. Era già successo che il nonno ritornasse così tardi, ma non in Lussemburgo. Era preoccupata. Temeva il forest, diceva che 'la ch' a si nas ogni jerbe a pas', li invece erano ospiti e ci voleva sempre molta prudenza...



CONFINI DI PACE

di Renato Elia

Le alte vette e i cieli azzurri dove il confine è il luogo della Pace...

Per noi amanti della montagna o che percorriamo i sentieri della politica "democratica" dove i cammini sono nel silenzio, dell'umiltà del dovere, sappiamo che l'unico confine è quello imposto dall'ignoranza.

Dallo sgorgare delle sorgenti, dove ci si può abbeverare, troviamo la forza per continuare il viaggio verso quelle mete dove la maturità permette di comprendere come la natura abbia bisogno della Vita.

Vita che solo noi esseri umani possiamo donare alle prossime generazioni.

Noi "montanari" queste vie del sacrificio le abbiamo percorse sovente, passo dopo passo, portatori di speranza con gli zaini ricolmi di cibo per i nostri rifugi, luoghi di accoglienza e di rispetto per il viandante che alla ricerca dello spirito sosta nei momenti della fatica.

L'Europa Unità finalmente accoglie nel suo seno

quel valore di convivenza pacifica che le nostre valli hanno sempre custodito, come bene prezioso, nel cuore delle nostre genti. Comunque, alla fine di tutto, zaino in spalla e buona gita.



Luigi Maieron è nato nel 1954 a Cercivento (UD). Dal nonno e dalla madre musicanti, ha ereditato la passione per la musica. Il profondo legame per la sua terra lo ha portato nel 2002 a pubblicare il disco "Si Vif", prodotto da Massimo Bubola, coautore di canzoni di Fabrizio De Andrè.

Giovanissimo si avvicina alla musica popolare collaborando con la propria madre fisarmonicista folk. Nel 1998 pubblica il Cd "Anime femine", sempre nel 1998 gli viene assegnato il premio "Moret d'aur". Nel 2002 ha pubblicato il libro di poesie "Orepresint".

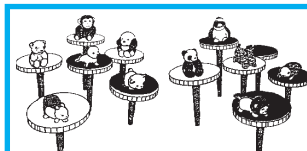
gimento?

Non lo so! Certo è che troppo spesso il confine marca e divide, isola ed impedisce, toglie possibilità.

La vita sta prendendo una curiosa forma "a confine" e, noi che l'attraversiamo, troviamo naturale adeguarci alle sue forme a punta.

Il confine pretende un lavoro incessante di equilibri e superamento del forte senso dell'"io" che ogni società materialista pretende. Forse è vero che per il progresso si paga un poco in umanità, ma un confine non può e non deve dividere mai del tutto, perchè non siamo in lotta con i nostri simili, ma con il tempo.

Luigi Maieron



Minerali
Fossili
Videocassette
Discovery Channel

La Plastica Giocattoli
punto vendita di zona



Via Mazzini,1 CERVIGNANO 0431 35817

Che motivazioni possono avere sessantatré persone per partire dal santuario mariano di Castelmonte (Stara Gora), in Friuli, per giungere, in due giorni, dopo aver fatto 42 chilometri, attraversato due valli, scavalcato due dorsali montuose, al santuario di Montesanto (Sveta Gora), in Slovenia, sopra la città di Gorizia-Nova Gorica?

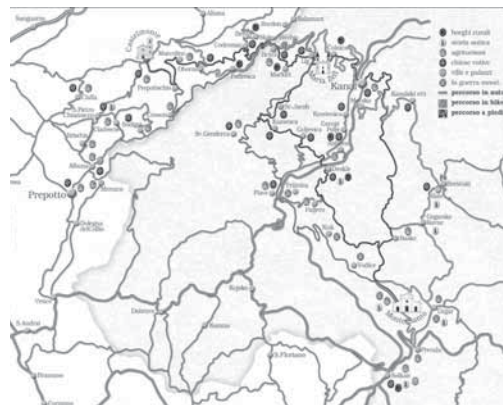


Si è pellegrini per giungere ad una destinazione. La meta dà il senso di un pellegrinaggio, ma i percorsi di ciascun pellegrino ne danno la vera misura: le relazioni profonde che si instaurano fra le persone, le riflessioni, le preghiere, l'accettazione della sofferenza, la condivisione dei momenti di gioia costituiscono la quotidianità del pellegrino. Si è soli ma si è insieme. La meta diventa utopia: è nel percorso che si consumano desideri, speranze, gioie, sofferenze. Il pellegrinaggio è una metafora del vivere quotidiano. Dopo la benedizione ai pellegrini ed al simbolo del pellegrinaggio - una croce lignea - impartita, anche a nome del Vescovo di Udine, da padre Roberto, superiore della comunità di Cappuccini di Castelmonte, sessantatré pellegrini, dai sei ai sessant'anni, affrontano la pioggia battente e con allegra energia si immettono

nei sentieri che, dai seicento metri del Monastero, porteranno, attraverso i villaggi di Oborza e Codermaz, alla bassa valle del Judrio.

La pioggia, implacabile, rende scivolosi tratturi antichi, ma regala il profumo fragrante del bosco in primavera.

Si passa vicino a villaggi di pietra abbandonati, ora abitati solamente dalle capre: l'antica, caparbia operosità dei boscaioli della Benecija ha dovuto, alla fine, cedere il campo alle tentazioni della modernità. Il richiamo della città, con le sue chimere, i suoi agi e le sue offerte di lavoro redditizio, ha contribuito a svuotare i tanti borghi delle valli del Natisono e dello Judrio. Si giunge finalmente sulle sponde dello Judrio, il fiume che demarca un confine, pur parlando, gli abitanti che vivono al di qua ed al di là del fiume, la stessa lingua. Le formalità del passaggio del confine ci ricordano che l'Europa è ancora lontana: i confini esistono ancora. Dopo quindici chilometri sotto la pioggia, i pellegrini cominciano a sentire il peso della stanchezza. Incredibilmente, l'energia dei bambini - una quindicina - riesce a contenere il



Report dal pellegrinaggio dei Tre Santuari
 Castelmonte, Maria Zell e Montesanto.
 22 e 23 maggio 2004.

Con la collaborazione di "Voce Isontina", settimanale diocesano Goriziano.

senso di stanchezza; si comincia ad affrontare la salita che da Mulin Vecchio porterà a Lig - quasi seicento metri di dislivello - con buona energia. La pioggia aumenta. Mentre l'ingresso al borgo medioevale di Codermaz era stato accompagnato da bellissime polifonie corali dedicate alla Madonna, cantate in sloveno, in una complessa trama musicale a quattro voci, la salita verso Lig si svolge nella fatica. I pellegrini però non si rinchiodano dentro la propria pelle: si aiutano, si confortano. I bambini più piccoli vengono presi in braccio. Qualcuno si sobbarca lo zaino del vicino. Ci si scambiano parole di sostegno. La solidarietà reale non ha bisogno di tante parole: è fatta di piccoli gesti. La fatica segna i volti dei pellegrini, ma gli occhi riflettono la luce di un sole che domani non potrà non sorgere. Tra nuvole basse, infine, compare l'inconfondibile sagoma del doppio campanile del santuario di Lig. I primi pellegrini che giungono alla vecchia canonica suonano un campanaccio posto all'ingresso. Il suono delle campane echeggia per tutta la vallata, forando il grigio silenzio della pioggia ed infondendo speranza ai pellegrini attardati, che percepiscono finalmente un segnale concreto della vicinanza della meta agognata. I pellegrini trovano una calda sorpresa: un tè bollente, "rinforzato" da una goccia di grappa di casa. Dopo momenti di gioioso trambusto, in cui si cerca la propria brandina, si svolgono

... segue a pagina 4



Cime irredente

UN TEMPESTOSO CASO STORICO ALPINISTICO

"Ho la dolorosa sensazione che i nostri "confini interni" non stiano seguendo la positiva evoluzione di quello "esterno", fra Italia e Slovenia, che sta finalmente sbiadendo in vista dell'entrata di Lubiana nell'Unione Europea. Fuor di metafora, ho la dolorosa sensazione che il seme dei rancori nazionalistici fra italiani e slavi meridionali, la traccia delle ferite per le passate sofferenze, e gli echi delle paure reciproche, si siano tramandati di padre in figlio e che in questi mesi stiano rimettendo radici, tornino ad infiammarsi, e si riproducano nelle coscienze, e sulle pagine di alcuni giornali."

Questo scriveva sulla "Voce del Popolo", un po' di tempo fa, Livio Isaak Sirovich. Leggendo queste righe, non si può non ricordare e cogliere così l'occasione per rileggere il suo libro "Cime irredente - un tempestoso caso storico alpinistico". Un modo per riflettere sul concetto di confine e su chi dice che la montagna affratelli. Proponiamo un estratto di una recensione apparsa sul "Primorski dnevnik" del 1996, a cura di Marta Verginella.

"Attraverso 377 pagine, scritte in modo scorrevole e succoso, Livio Isaak Sirovich narra la storia dell'identità dell'uomo di confine nella comunità che roboantemente dichiara la sua cosmopoliticità e nello stesso tempo si vanta della propria

appartenenza alla cultura italiana, eredità della civilizzazione romana. E' la storia dei ricercatori di una verità storica e dei giudicatori della vera italianità, che però non sono in grado di allegare dei certificati di origine italiana purosangue e sono perciò, come degli adottati, sempre pronti a sottolineare davanti alla patria adottiva, la propria fede nazionale. La brillante prosa di Sirovich conduce il lettore dietro le quinte del club alpinistico, dove a metà degli anni ottanta si verifica un tradimento nazionale. Un pugno di alpinisti, non gravati dalle nazionalità, scopre che alla sede centrale del club Alpini, membro del famigerato comitato per la difesa di Trieste, più che l'amore per la montagna e le bellezze della natura, sta a cuore "la difesa" della patria dalla minacciosa comunità slovena, la quale, con le proprie pretese sulla tutela della minoranza, sta intaccando l'esistenza stessa della città. Incomincia così la non facile battaglia di David contro lo sfruttamento politico dell'alpinismo. Con lo statuto sociale in mano il gruppetto di rivoltosi cerca di dimostrare l'illegittimità dell'ardore politico dell'Alpina, ma all'inizio almeno, inutilmente. Sistemanticamente e senza pregiudizi Sirovich scopre le parti più oscure dell'alpinismo triestino e della città stessa, della sua persecuzione dell'"altro". Prima contro quelli che non erano pronti a rinnegare una

loro diversa identità nazionale, dopo contro quelli che erano colpevoli di appartenere ad una diversa religione! Nell'intollerante ambiente triestino "antislovenità, revanscismo antiitaliano, clericalismo ed anticlericalismo, antisemitismo, si combattevano e contemporaneamente si alimentavano l'uno con l'altro" fino a che non si sono tragicamente scontrati nella morsa della seconda guerra mondiale. L'autoindagine sulle proprie radici non gli permette retoriche omissioni e cancellazioni delle fonti, anzi, lo incita ancor più a sostenere fedelmente le sue tesi basandosi su archivi e molteplici fatti documentari. Il ritratto finale dell'alpinismo triestino e di Trieste assolutamente non è manicheo come qualcuno potrebbe aspettarsi. Lo studio del comportamento paranoide dell'élite alpinistica significa per l'autore prendere coscienza della complessità multi-etnica dell'ambiente, nel quale il rispetto della diversità è un atto coraggioso, più gioioso di qualunque impresa alpinistica."

di Giorgio Bertoli



**Pittore edile
Posatore
Carta da parati e
Parchetti**

Tibaldi Giovanni

Porpetto (UD)
Via Marconi, 40 - Tel. 043160356

i sacchi a pelo e si gode della principale gioia del pellegrino, levare gli scarponi, si indossano abiti asciutti e ci si reca al Santuario, sempre sotto la pioggia, per partecipare alla celebrazione della messa.

Le letture vengono fatte in friulano ed italiano; la messa viene celebrata in sloveno. Ma nessuno si accorge della lingua veicolare del momento: ciascuno prega con il proprio idioma, seguendo le scansioni della liturgia. Si ha la sensazione di essere un solo popolo che rende grazie a Dio. Al rientro in canonica, pastasciutta e vino. Un'allegria mensa in cui si condivide quello che si ha, dove si racconta sommariamente sé stessi ai tanti sconosciuti. Ciascuna diversità diventa la ricchezza di tutti. L'unicità di ogni pellegrino si confonde, dopo cena, nella coralità di un canto, accompagnato dal suono di una fisarmonica. E poi il meritato riposo. All'alba del secondo giorno, gli addetti alla cucina preparano la colazione sentendo il profumo del sole che, dalle lontane pianure del Friuli, sta squarciando la resistenza residua delle ultime nuvole. A nord, l'affilata lama del Krn - Monte Nero - è addolcita da una candida col-



tre di neve. I pellegrini, di buon mattino, dopo un'abbondante colazione, lasciano la canonica di Lig e riprendono il loro cammino. Il sole asciuga il fieno e le tristezze che possono ancora covare nei cuori. La primavera ha colorato i prati di policromie intense. Api e rondini volano all'impazzata in un cielo blu profondo. I bambini si rincorrono e squittiscono allegri. Si



accompagnati dalla loro par-tenza. L'arcivescovo di Gorizia ed il vescovo di Ko-per concelebrano l'annuale messa dell'amicizia tra i popoli che vivono attorno ad un confine che l'Europa sta cancellando. I pellegrini, in piedi, partecipano commossi alla messa solenne. Entrambi i Vescovi hanno parole di elogio per i pellegrini: per i bambini e le loro famiglie, soprattutto. Dopo la messa, i pastori si attardano qualche momento con il loro gregge: con poche parole danno la misura del significato del pellegrinaggio. Poi il commiato. Con commozione i pellegrini si salutano, si scambiano indirizzi, numeri di telefono ed e-mail. Per domani non ci sarà una meta concreta, una meta comune. Le mete torneranno ad essere quelle di ogni quotidianità. Ma con qualche cosa in più.

Paolo Zuliani

passa oltre la chiesa di S. Jakob e si giunge, percorrendo la cresta dei monti, alle pendici del Korada. S'intravedono Castelmonte e Montesanto, la meta sembra ancora lontana, a Sud. Si scende in allegria fino a Deskle, dove una breve sosta consente di rinfrancare le forze. Quindi in dolce salita, per una decina di chilometri, tra boschi e prati, si giunge fino all'altezza del monte Vodice. Dopo una curva, finalmente, appare l'inconfondibile sagoma del santuario di Montesanto, salutato dal gridare felice dei bambini. I pellegrini si raccolgono: si aspetta qualche ritardatario. La croce di legno, che ha accompagnato per tutto il viaggio i pellegrini, viene posta avanti, lasciata alle cure dei bambini. L'ultimo, faticoso tratto di salita, viene percorso lentamente. Si recita un rosario. I ritmi della preghiera danno il tempo al passo dei pellegrini. Gli ultimi chilometri scivolano via in un baleno. Il santuario di Montesanto accoglie i pellegrini con un festoso suono di campane. Tre "scjampanotadòrs" stanno dando prova della loro antica arte. La meta è raggiunta. I pellegrini si rinfrescano rapidamente, si ricompongono e, alle 16.00, entrano nel Santuario. Hanno l'onore di passare, ancora infangati, nella Chiesa stracolma di fedeli, nella navata centrale, dietro la croce che li ha

La Sezione "GIUSTO GERVASUTTI" ha organizzato

4 LUGLIO - **MONTE PALOMBINO** (2600 m)

Il Monte Palombino (Porze) chiude a nord-ovest la conosciuta e amena Val Vidsende, autentico santuario naturalistico delle Alpi Carniche, racchiusa tra una corona di cime



molto note e frequentate come il Monte Peralba e altre meno note come il Monte Palombino, ma non per questo meno interessanti. Il Monte Palombino si eleva sulla cresta carnica principale di confine in forma di grande costone ro-



cioso allungato in direzione ovest-est. L'avvicinamento al nostro monte avverrà per il versante cadorino: quello di Val Digon. Lasciate le auto al bivio di quota 1458 m, si prende a destra una strada forestale che rimonta la Val Melin fino alla casera omonima (1673 m). Si lascia a destra la mulattiera che va in direzione del passo Palombino e si prosegue per la pista e la successiva ampia mulattiera che sale con numerosi tornanti, (segnavia n. 144). Si giunge al bivacco Piva e per sentiero, verso destra (segnavia n. 160), si raggiunge la attrezzata cresta ovest che si percorre fino in vetta, caratterizzata da una croce e libro di vetta (ore 3,00). La discesa si svolge per la cresta est-sud-est (segnavia n. 142) su sentiero e tracce di sentiero segnalati, con tratti su pendii ripidi e un po' esposti, fino al passo del Palombino (2070 m). Dal passo scendere per sentiero (segnavia n. 165) fino alla Casera

Alpinismo Giovanile



I Giovani alpinisti vi danno appuntamento a:

- 24-25 Luglio:**
- Pal Grande;
- 2 Settembre:**
- Campanili dei Lander.

Melin e per la forestale percorsa all'andata, rientrare alle auto (ore 2,00). Dislivello: 1150 m. Orari: salita ore 3,00, discesa ore 2,00. Difficoltà: EEA. Attrezzature: Kit di ferrata, caschetto. Coordinatori: Stefano Franzot 0431 99235 e Giorgio Bagolin 0431 99374.



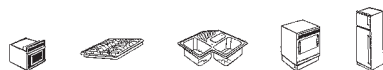
BAGOLIN
GIORGIO SIMONE MATTIA

Intaglio
Restauro
Mobili antichi
Doratura
restauro dipinti

33050 RUDA
Via Roma 30
Tel. 0431 99240
Cel. 0335 276004

ELETTRODOMESTICI DA INCASSO ACCESSORI E RICAMBI

3Erre



AIELLO DEL FRIULI (UD)

Via Milacuzza, 5
Tel. 0431973100
Fax 0431973101



La Palla Bianca, la seconda cima per altezza di tutte le Venoste è, in un certo senso, più popolare della stessa Wildspitze (la più alta delle Oetzthauer Alpen, completamente in territorio Austriaco). La possente massa della Palla Bianca domina incontrastata su tutte le alte cime altoatesine e delle Dolomiti Occidentali. Meta ambita per tutti

17 - 18 LUGLIO 2004 - PUNTA PALLA BIANCA (3739 m)

gli alpinisti che apprezzano i percorsi su terreno misto tipici dell'alta montagna. Arrivati in auto fino a Merano, si imbecca la Val Venosta fino a Naturno e subito si imbecca la Val Senales che si percorrerà tutta fino all'ultimo abitato della valle: Maso Corto (Kurzras) 2011 m. Si parte a piedi per un buon sentiero che conduce al rifugio privato Bella Vista (Schöne Aussicht) 2842 m al Giogo Alto, punto di partenza per la salita alla nostra montagna, (ore 2,00) qui si pernotta. All'indomani, la salita alla Palla Bianca inizia un po' sotto a questo rifugio col segnavia n. 5, sul versante esposto a sud, e sale alla cresta del Diavolo, fino a raggiungere a occidente di questa, la Bocchetta delle Frane (3278 m). Con lieve perdita di quota, su terreno generalmente scoperto, si passa sul ghiacciaio Hintereisferner, l'erto costone che fiancheggia il percorso per la Bocchetta della vedretta (3471 m) può essere coronato da

pericolose cornici, ma la successiva salita a due testoni di rocce piatte porta ormai la vetta a portata di mano. La croce della cima attira lo sguardo, è necessaria soltanto un po' di attenzione nell'attraversare la cresta rocciosa finale per raggiungere al culmine della Palla Bianca (ore 3,30). In giornata si discende e si rientra a casa. Dislivello: 830 m + 900 m. Orari: salita ore 2,00 + 3,30. Difficoltà: EEA. Attrezzature: piccozza e ramponi. Coordinatori: Gian Paolo Sclauzero 0431 30655 e Alessio Tavagna 0431 970043.

31 LUGLIO- 1 AGOSTO 2004 - MONTE SASS RIGAIS (3025 m)

Il gruppo principale delle Odle di Funes, nel parco naturale Puez Odle, si estende in direzione est-ovest in una marcata catena montuosa con spiccate torri e grandi pareti. Il versante nord che caratterizza la testata della Val di Funes, rappresenta uno dei più spettacolari panorami dolomitici. Il versante sud, pure con erti pareti e pendici rocciose si presenta meno aspro. Ai suoi piedi si trovano le amene distese alpestri di Mastlè e Cicles, che appartengono alla zona escursionistica della Val Gardena. Qui si trova il rifugio Firenze, base di partenza per la cima del Sass Rigais del programma. La salita verrà effettuata per

la via ferrata del versante est (Val Salieres) e dopo raggiunta la cima si scenderà per la più facile ferrata del versante sud. Le due ferrate, di grande interesse panoramico, sono di modeste difficoltà, in proporzione alle vie di accesso piuttosto lunghe: i tratti attrezzati sono brevi, la traversata però richiede esperienza alpinistica ed un buon allenamento. Notevole il panorama che si può ammirare dalla vetta, lo sguardo spazia su alcune delle più celebrate cime dolomitiche e sulle grandi amene vallate circostanti. Itinerario: da santa Cristina in Val Gardena deviando dalla strada principale presso l'Hotel Dosses, si entra per circa un chilometro dentro la Val Cisles e si parcheggia presso la partenza della cabinovia del Col Raiser. Partenza a piedi fino a raggiungere il Rifugio Firenze (2037 m) ore 1,20, dove si pernotta. Il giorno seguente per sentiero fino al Plan Ciautier (2263 m) ore 1,00, e traversando verso est, si raggiunge la Val Salieres, che si

segue in salita fino all'omonima forcella (2700 m) ore 1,15. Si sale per la via ferrata est fino in vetta (3025 m) ore 1,00. Dalla cima discesa per la ferrata sud fino al Plan Ciautier, ore 1,30, e per il sentiero percorso in salita si rientra al rifugio Firenze, ore 0,30. Dal rifugio al parcheggio ore 0,45. Dislivello: 490 m + 1000 m. Orari: dal Rifugio salita ore 3,15, discesa ore 2,00. Difficoltà: EEA. Attrezzature: Kit di ferrata, caschetto. Coordinatori: Cristian Boemo 0431 32370 e Giorgio Mauro 338 4625228.



4 - 5 SETTEMBRE - Cima DEI BURELONI (3130 m)

Da Garès, a quota 1381 m, si prende il sentiero 754 che attraverso il bosco porta alla malga Stia a quota 1785 m (h 1.15). Si prosegue sui prati sovrastanti la malga fino a raggiungere la forcella della Stia (Stia significa mangiatoia) a quota 2190 m. Dalla forcella si scende brevemente fino ad incontrare il sentiero 722 che da Falcade sale al rifugio Volpi al Mulaz. Il sentiero, proveniente dalla casera Focobon, sale dapprima verso i Campanili

dei Lastei per aggirare da sinistra il Col dei Pedoci (splendida la vista sulla Cima di Campido, la Torre di Campido e la Cima del Focobon); si raggiunge infine il rifugio a quota 2571 m dove si pernotta (h 2.45 dalla malga Stia, h 4.00 da Gares). Il mattino dopo, dal rifugio Mulaz, si sale verso il passo delle Farangole (sent. 703) a quota 2814 m dove è possibile trovare neve o ghiaccio (h 1.00). Ci sono delle funi metalliche su entrambi i lati dell'angusta forcella incuneata tra il Campanile del Focobon e la Torre delle Quattro Dita. Attraversata la forcella si sbucca nella Val Grande. Chi vuole salire la cima dei Bureloni (3130 m) deve seguire le tracce di sentiero e gli ometti visibili sulla destra che portano sul ghiacciaio delle Zirocole; attraversato il ghiacciaio si prosegue su facili gradoni di roccia (I grado) per giungere infine alla cima (h 1.30 dalla forcella, h 2.30 dal rifugio). Discesa per la via di salita fino alla Val Grande (h 0.45); da qui su stretta cengia prima e su ghiaie dopo, si raggiunge il passo delle Fede (2670 m) per poi scendere nella valle di Bacchet dominata dal campanile di Campidei. La discesa continua prima su prati fino alla conca del pian di Campido poi su cengia si passa sotto i Campanili dei Lastei e la cima Zopel (splendido panorama sulle pale di S.

Lucano e sull'Agner). Per prati e poi nel bosco si torna al punto di partenza (h 2.30 dal Passo delle Fede, h 2.45 dalla forcella delle Farangole). Coordinatori: Gilberto Daniotti e Lorenza Fontanelle tel.0431 640024.



Rifugio Volpi al Mulaz



Giacomo Nussdorfer & C. s.a.s.

*Abbigliamento sportivo
 per montagna, speleologia,
 caccia, vela*

Scala Winckelmann, 3/a
 34131 - Trieste
 Tel. 040/303049 Fax. 040/376927
 www.nussdorfer.it



E così ricomincio, di nuovo, a salire. Da quando la vita ha iniziato a parlarmi di sé con la chiarezza e la grande immediatezza di cui lei sola appare capace, ho riconosciuto nella dimensione "verticale" un aspetto fondamentale dell'essere umano, un aspetto indispensabile di me stessa. Salire per elevarsi da terra e guardare le cose dall'alto, salire con il corpo per sentirlo proprio, salire in compagnia per iniziare a dirsi anche le cose importanti, salire da soli per provare a sentire nel silenzio molte, molte voci. Ma a salire si impara, perché la dimensione verticale è la più difficile, delicata, impegnativa dimensione dell'uomo ... ma sicuramente la più meravigliosa. Per me salire significa anche, e soprattutto, vivere e confrontarmi con la montagna, con le sue bellezze e i suoi aspetti sconosciuti, con la sua grande ospitalità e le sue grandi asprezze. E naturalmente la montagna si impara, in molti, personalissimi, modi. Quest'anno ho scelto di conoscerla un po' di più durante il 5° corso base di alpinismo or-

ganizzato dalla nostra sezione a Cervignano. Un numeroso e vario corso base, composto da 14 corsisti uomini ... e donne!! (ben 4), da corsisti più e meno giovanissimi, tutti comunque riuniti nel desiderio di imparare a salire. Un corso base organizzato con cura, ben seguito e sostenuto dal gruppo di giovani rocciatori della sezione, che hanno accompagnato e affiancato Pierpaolo Pedrini, eccezionale guida alpina, che ci ha fornito le nozioni e le istruzioni essenziali per affrontare con rispetto e sicurezza la montagna, insegnandoci a salire arrampicando. Sono stati diversi, e numerosi, gli aspetti trattati nel corso: dalla scelta dell'attrezzatura che ci consente di assicurare i nostri passi in verticale, alle tecniche di movimento del corpo e di impiego dell'attrezzatura per la salita sulla roccia, dalle numerose misure di attenzione richieste per la nostra progressione e per quella dei nostri compagni in una cordata, all'accortezza che la montagna richiede agli uomini per poterla vivere il più possibile privi di rischio, interpretando ad esempio i segnali di cambiamento atmosferico e i punti di riferimento che consentono di mantenere il proprio piano di rotta. E così sono stati piacevoli e stimolanti i primi tiri sulle falesie del Carso, più piacevoli e divertenti i momenti (finalmente privi di preoccupazioni quotidiane) trascorsi con le persone

incontrate al corso, che si stanno rivelando ancora più piacevoli ed interessanti perché in loro scopro, gradualmente, la mia stessa volontà di "andare su". E così ho ripreso a salire, la domenica e nel tempo libero, e a salire mi preparo, magari il giovedì sera nell'incontro settimanale con i soci della sezione, e infine salgo, con qualcuno che mi accompagna nelle mie "vie in verticale", salgo con qualcuno ... veramente con molti, che conservano il rispetto per le altezze, e che al momento opportuno sanno spendersi per il loro desiderio di "salire, sempre, più in alto".



PERU' 2004 - Solidarietà & Alpinismo ... SI PARTE !

Sette mesi fa è stata "concepita" l'idea di una spedizione extraeuropea e fra due mesi, proprio come i bambini, questa iniziativa verrà alla luce! E' prevista per il 2 agosto infatti la partenza di 7 soci della sez. CAI di Cervignano "G. Gervasutti" alla volta delle Ande Peruviane. Il duplice obiettivo è quello di compiere alcune salite in alta quota (fino a 6000 m) ma soprattutto quello



Rifugio "Perù - Pisco"



ranno, dopo qualche giorno di ambientamento, una prima salita al Nevado Pisco (5.800 m) che servirà principalmente a fornire l'acclimatamento necessario alla seconda meta prevista. Quest'ultima è il Nevado Copa, una montagna di 6.200 m la cui salita si svolgerà come segue: da Marcará si partirà assieme ad alcuni ragazzi della scuola, da poco diplomatisi Guide Andine, per raggiungere il luogo del campo base a quota 4.600 m, nei pressi di un incantevole laghetto di origine glaciale. Il giorno successivo si procederà verso una sella a quota 5.400 m dove verrà allestito il campo 1. Questa tappa è la più impegnativa dal punto di vista tecnico dovendo salire una lingua di neve-ghiaccio di circa 150 m con pendenza fino a 50°. Il terzo giorno, partendo verso le 4,00 del mattino, si tenterà la vetta del Copa e si ritornerà in giornata al campo base. Purtroppo tre degli alpinisti della spedizione "Perù 2004 Solidarietà & Alpinismo", dopo questi primi venti giorni, saranno costretti a rientrare in Italia mentre gli altri quattro (Andrea, Carla, Federica ed Ivano) parteciperanno attivamente, assieme ai ragazzi del luogo, a campi di lavoro. Al ritorno verrà portata testimonianza dell'attività svolta attraverso serate di diapositive e filmati.

Ivano Roppa

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE:

2 AGO '04: spedizione alpinistica di solidarietà nelle Ande della Cordillera Blanca in Perù.

OTT '04: resoconto della spedizione attraverso una serata di diapositive-conferenza.

di offrire un sostegno concreto ad un progetto di volontariato presente in quei luoghi. In questi ultimi mesi, attraverso varie iniziative quali serate di diapositive, raccolta di offerte, "cena peruviana" di solidarietà e vendita di cartoline "pro spedizione", sono stati raccolti circa € 4.000,00 assieme a materiale alpinistico gentilmente offerto da "MegaInterSport" di Martignacco (UD) e da "Fiascaris" di Udine. Tutto ciò verrà portato di persona dai componenti della spedizione, ai ragazzi della "Scuola de Alta Montana" di Marcará, nella Cordillera Blanca. Per quanto riguarda l'aspetto alpinistico del viaggio i 7 soci, Andrea, Carla, Ivano, Federica, Alessandro, Alberto e Michele, com-

Per chi non ha avuto modo di farlo e volesse dare un suo piccolo contributo (anche comprando una cartolina), può contattare una delle seguenti persone:

Ivano Roppa cell. 347 4049868
Andrea Della Silvestra cell. 347 3249278
Carla Salati cell. 347 2934449
Federica Maule cell. 347 0488670
oppure venire a trovarci nella nostra sede:
CAI CERVIGNANO via Garibaldi 18
Tel. e fax 0431 30283



SCATTOMATTO

di Elena Sverzut
FOTO-ACCESSORI
CORNICI

V. Giulia Augusta, 10
Aquileia (UD) 0431919709

SCONTO 10% SOCI CAI
Apparecchi foto 5%

IL DIARIO IN TEMPO REALE

Durante la permanenza in Perù gli alpinisti terranno aggiornato, in tempo reale, un "diario di viaggio" attraverso il sito internet del CAI di Cervignano.

www.caicervignano.it
grupporocciatori@caicervignano.it

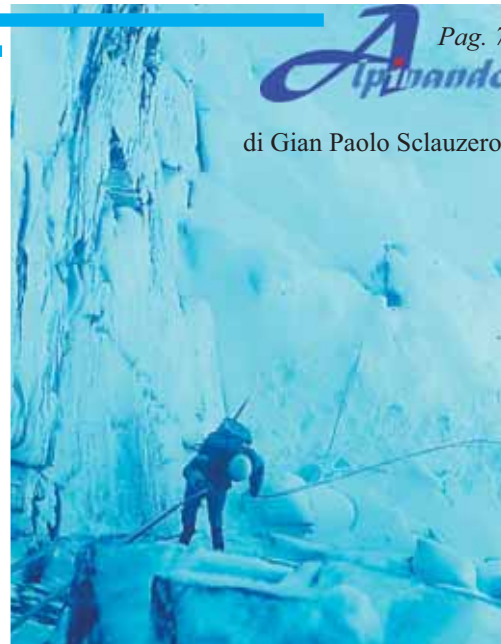
UN RICORDO DI ALCIDE CARLET

Sul numero unico edito nel 1970 dell'allora gruppo G. Gervasutti in occasione del decennale della sua fondazione, tra gli scritti degli alpinisti più attivi del momento, nel suo racconto "Le mie scorribande sulla neve", Alcide esprimeva tutta la sua entusiastica passione per la montagna, così come egli l'intendeva:

"Una frequentazione senza esibizioni fatta di cose piccole ma essenziali per il godimento dello spirito". Insieme a Ciro e Gian Paolo effettuò nel 1969, la avventurosa traversata invernale con gli sci da

Misurina a Sesto attraverso il gruppo delle Tre Cime di Lavaredo. È sempre dello stesso anno il tentativo fatto con gli stessi compagni al monte Cervino, che li vide protagonisti di una difficile ritirata nel mezzo di una bufera di neve. Negli anni tra il 1960 e il 1980 svolse una continua attività alpinistica partecipando a numerose gite ed escursioni individuali. Dal 16 Maggio 2004, Alcide non è più tra di noi.

Nella foto la ritirata dal monte Cervino.



CRONACA DALL'ASSEMBLEA Assemblea ordinaria anno 2003

Pubblichiamo il primo dei due regolamenti approvati durante i lavori dell'Assemblea.

REGOLAMENTO

Per la partecipazione alle gite sociali

Art. 1 - Le gite sociali sono organizzate dalla Sezione secondo un calendario approvato dal Consiglio Direttivo.

Art. 2 - All'atto della pubblicazione del calendario il Consiglio Direttivo nominerà, per ognuna delle gite in programma, due capigita che in collaborazione tra loro coordineranno tutte le fasi di preparazione e di svolgimento della gita.

Art. 3 - Per cause di forza maggiore le gite in calendario potranno essere annullate dai capigita in qualsiasi momento. Gli stessi capigita potranno annullare la gita anche nel caso che il giovedì precedente la data della gita risultino iscritti meno di n. 7 partecipanti.

Art. 4 - È obbligo del partecipante:

- attenersi scrupolosamente alle disposizioni dei capigita;
- non allontanarsi dal percorso prestabilito o spranzare la comitiva tanto da non essere più visibili senza aver informato i capigita e da questi aver avuto l'autorizzazione;
- portare con sé ed usare l'attrezzatura richiesta nel programma della gita. L'uso di tale attrezzatura è obbligatorio se ritenuto tale dai capigita;
- coadiuvare i capigita nell'espletamento delle loro mansioni se richiesto o se necessario.

Art. 5 - È facoltà dei capigita escludere dalle ascensioni persone ritenute non adeguatamente preparate o insufficientemente equipaggiate. Gli stessi capigita hanno la facoltà di interrompere

una gita durante il suo svolgimento o di modificare l'itinerario e il programma.

Art. 6 - Il partecipante alla gita che intende svolgere attività alpinistica individuale dovrà informare i capigita, specificando l'itinerario che intende seguire, e da questi averne il consenso.

Art. 7 - Nelle gite che nel programma saranno contrassegnate da (*) sarà richiesto al partecipante l'uso di attrezzatura di supporto.

Art. 8 - Per partecipare alle gite che comprendono il pernottamento in rifugio, e che nel programma saranno contrassegnate da (**), l'iscrizione dovrà avvenire almeno 10 giorni prima della data di svolgimento. In tali gite il numero di partecipanti sarà limitato dalla disponibilità di posti del rifugio stesso pertanto l'ordine di iscrizione costituirà precedenza.

Art. 9 - All'atto dell'iscrizione alle gite il partecipante dovrà versare le seguenti quote d'iscrizione:

- per le gite con mezzi propri la somma di €. 1,00;
- per le gite in pullman la somma fissata di volta in volta pari al costo del pullman più un euro;
- per le gite con pernottamento la somma pari al costo del pernottamento più un euro.

Per le gite di cui ai precedenti punti b) e c), la prenotazione sarà ritenuta valida solo dopo il versamento delle quote previste e quindi solo allora il partecipante sarà inserito nell'ordine di iscrizione.

In caso di annullamento della gita la quota d'iscrizione sarà resti-

tuita. Invece, se il singolo partecipante rinuncia alla gita, la quota d'iscrizione sarà restituita solo nei seguenti casi:

- in caso di sostituzione del partecipante con un altro da egli proposto;
- in caso di iscrizione di altri partecipanti che completino i posti previsti nelle gite a numero chiuso;
- in altri casi che, a giudizio del Consiglio Direttivo, siano ritenuti di particolare gravità.

Art. 10 - Presso la sede sarà disponibile il programma dettagliato delle gite, mentre sulle pubblicazioni sociali saranno riportati informazioni utili a capire tipo di percorso e sue difficoltà.



"25 anni" portati bene - Adriano Grion



Editore:

Sezione "G. Gervasutti" Club Alpino Italiano
33052 Cervignano del Fr. (Ud)
Via Garibaldi, 18

Tel. 0431 30283 Cell.: 339 4188990
www.caicervignano.it
e-mail: alpinando@caicervignano.it

Direttore responsabile:

Giuseppe Cordioli

Direttore editoriale:

Ciro Cargnelli

Redazione:

Andrea Bellavite, Giorgio Bertoli, Cristian Boemo,
Ivano Roppa, Giampaolo Sclauzero, Elena Sverzut,

Stampa:

GRAPHY s.n.c.

Mariano del Friuli (GO)

Il numero di giugno

è stato chiuso il 10.06.2004

Autorizz. Tribunale di Udine n. 7/2000 del 03/04/2000



INSTALLATORI AUTORIZZATI

**MONTINARI &
CANDOTTI s.n.c.**

FORNITURE - INSTALLAZIONI
IMPIANTI

Riscaldamento
Idrotecnici-Gas

Piazza Duomo,6
S. Giorgio di N. (UD)
0431 66210

MAGLIETTE cotone 100% mis. da XS alla XXL
Colore bianco con stemma CAI Nazionale
e della nostra Sezione sulla spalla
Prezzo: € 7,00.-



Giacca NEWPILE® lucido manica lunga
mis. da XS alla XXL
con stemma CAI Nazionale ricamato
Prezzo: € 60,00.-



Adesivi e vetrofanie vari
Prezzo: € 1,50.-



POLO PIQUET manica lunga e corta
Cotone 100% mis. da XS alla XXL
Colori: Grigio, Blu notte, Azzurro, Bianco
con stemma CAI Nazionale ricamato
Prezzo: € 19,00.- (manica corta) € 23,00.- (manica lunga)



RINNOVO TESSERA C.A.I.

Bollini di validità 2004

Soci ORDINARI	€ 37,00.-
Soci FAMILIARI	€ 22,00.-
Soci GIOVANI	€ 11,00.-
Rivista Alpi Venete	€ 4,00.-

Lettere ad Alpinando

Cari amici,
ieri ho ricevuto il numero di Alpinando e mi sono sentito veramente una persona importante. Non avevo mai visto il mio nome così in grande su un giornale del CAI. La foto poi non so come siete riusciti a procurarla. Vi ringrazio di cuore perchè attraverso il Vostro giornale ho avuto la possibilità di esprimere i miei sentimenti verso i giovani e l'Alpinismo giovanile. Auguro ad "Alpinando" le migliori fortune ed a voi tutti la forza e l'entusiasmo di sostenerlo.

Giampaolo Covelli

Cari amici,
intanto, grazie di cuore per avermi spedito l'ultimo numero del Vs. giornale, con il mio articolo sui Longerin. Volevo però segnalarvi che in quell'occasione, il capocordata era Gianni Pontel, ma il terzo del gruppo non era Paolo Sclauzero (col quale e con Stefano Cargnelli, Massimo Zucco ed io ci trovammo l'anno dopo sulla rampa mediana della Vetta Bella), ma Paolo Birri di Crauglio, che a quanto vedo continua imperterrito ad aprire vie nuove sulle Giulie. Se non vi disturba la mia grafomania, vi manderò presto qualcos'altro per Alpinando (avevo in mente due righe sul Rinaldo, dove avete organizzato una gita per quest'anno).

Ciao a tutti, e grazie ancora.

Ernesto Majoni

E' nato Alessandro Bortuzzo
auguri a

Lorena Pressi e Giuseppe Bortuzzo



NOVITA' IN BIBLIOTECA

di Bruno Mocenigo

TERRE SENZA CONFINI

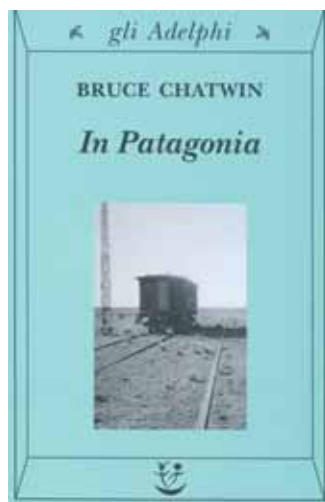


Liv Arnesen & Ann Bancroft
NESSUN ORIZZONTE E' TROPPO LONTANO

Corbaccio, agosto
2003
€ 16,00 Pag. 192



Bruce Chatwin
IN PATAGONIA
gli Adelphi, gennaio 2003
€ 8,50 Pag. 264



IL CAI NELLA RETE INTERNET

www.caicervignano.it

Contatti e-mail:

info@caicervignano.it

presidente@caicervignano.it

grupporocciatori@caicervignano.it